ACHILLE
ALL' ASSEDIO DI TROJA

DRAMMA PER MUSICA,

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

Il Carnevale dell' anno 1797.

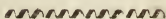
DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

LA SIGNORA

D. MARIA CARLOTTA

BARBERINI

PRINCIPESSA CHIGI.

IN ROMA
Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli
a S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

Si vende nella medesima Stamperia.

ECCELLENZA.

„Donna, se pur tal nome a te conviensi,
„ Che non somigli Tu cosa Terrena.
Questo che a te consagro
D'Eroi sublimi memorando esempio.
Dirà, che in parte adempio
Ad un dover, che lingua dir non puole
Tuoi pregi folgoranti al par del Sole.

Parto di rozza musa ,
Se il mio carme non fosse ,
Potrebbe allor, con più felice impegno,
O rendersi più grato, o meno indegno.
Quale siasi però concedi almeno ,
Che all' onor , che riceve , il cor devoto
Avanti a tutti i Numi appenda un Voto.
Creschin ne' Figli ad emular gli Eroi
L'alme , eccelse Virtù degl'Avi tuoi .
Ver te Pallade Amica
Pieghi il sacrato Olivo, e dal tuo fianco
Bella felicità giammai s'involi ,
E per te fama spieghi eterni i voli .

Obblmo Dmo , e Umo Servitore
L' Impressario

ARGOMENTO.

E Troppo nota la lunga ostinata Guerra fra i Trojani, ed i Greci, e l'assedio, che per due lustri fu costretta Troja a soffrire, onde qui s'abbia ad istruirne il Lettore: nè v' ha chi non sappia il valor d'Ettore Trojano figlio del Re Priamo, la ferocia del Greco Achille, e la saggia condotta d' Agamennone Imperatore dell' Armata Greca.

Solo per intelligenza del presente Dramma basterà dire, che durante l'assedio Trojano, fu di comun consenso delle due Armate, stabilita una Tregua, ad effetto di concluder pacificamente le Nozze, tra Polissena figliuola di Priamo, ed Achille Re de'Mirmidoni. Si appressano già all'Ara gli Sposi allor che nell' atto di porgersi la destra si ode voce, che Achille era stato destinato a combattere col primo de'Trojani, il di cui nome venisse estratto dall' Urna, e che ad un singolar cimento doveva ridursi l' esito di una guerra sì lunga, e penosa. Viene in seguito scelto Ettore a combattere con Achille, e differitesi le nozze sono in tal caso troppo verisimili le smanie di Polissena, perchè con la morte di uno de'due combattenti andava la medesima a perdere, o in Achille lo Sposo, o in Ettore il Germano. Non manca Polissena, unita a Briseide amante occulta di Achille, di sparger voce, che tali nozze erano state sospese per inganno d'Ulisse,

e che non era altrimenti voler de'Numi, che seguisse fra due soli il periglioso combattimento . Posto in tumulto il Popolo, e gli stessi Ministri de' Numi, si sospende il singolar certame, fra i due Eroi, e si stabilisce di andar a consultar l' Oracolo d' Apollo, il di cui Tempio fingesi nell' Antro degli Oracoli alle falde del Monte Ida . Pronuncia finalmente i suoi decreti il Nume sudetto e vuole che si combatta . Non ostanti le lagrime di Polissena vanno Achille, ed Ettore alla pugna, e questi rimane perditore ; dalla di cui morte essendo Egli il maggior sostegno di Troja, ne venne poscia la fatal ruina, della più possente Città dell'Asia .

Se si è in qualche parte allontanato l'Autore da ciò che narra il divino Omero nella sua Iliade, e nell' incomparabile sua Eneide Virgilio, l'ha fatto unicamente per abbellire il presente Dramma, e per adattarsi alle odierne Teatrali rappresentazioni.

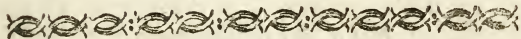
L' Azione si finge in Troja, e suoi contorni, in tempo di tregua fra i Trojani, ed i Greci.

PROTESTA

Tutte le parole, che non sono conformi ai dettami della nostra Santa Cattolica Religione, che in esso Componimento si leggono, si dovranno attribuire a vezzo di poesia, ed a favoloso gentilesco costume.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo Patri Magist. Sacri Pal. Apost.

F. Xaver. Passeri Archiep. Lariss Vicesg.

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Vincentius Pani Ordinis Præd. Sac. Palat. Apost. Magister

MUTAZIONI DI SCENE.

Nell' Atto Primo.

Parte dell'accampamento Greco, sotto le Mura di Troja con veduta del Monte Ida, e del Fiume Xanto. Portico da un lato del Tempio di Apollo ridotto in potere de' Greci.

Piazza nella Città di Troja circondata all' intorno di magnifiche fabbriche, fra le quali il Palaggio del Re Priamo. In sito eminente la celebre Rocca Trojana.

Portico che introduce al Palazzo di Priamo.

Tempio domestico nell' interno del Palazzo di Priamo dedicato a Venere adorno di ghirlande di rose. Sacerdote di Venere; ed altri Ministri, i quali portano l'Ara, le faci ec.

Nell' Atto Secondo.

Atrio interiore del Palazzo di Priamo.

Luogo destinato a Combattimento d' Anfiteatro.

Boschetto ameno con caduta limpide acque prossimo alla Caverna degl'Oracoli.

Caverna orrida incauta in una Rupe del Monte Ida, alla quale si discende per varj tortuosi, e scoscesi Gradini.

Strada con avanzi di antiche fabbriche, per cui si passa alla Piazza degli Spettacoli.

LI BALLI SONO COMPOSTI, E DIRETTI

Dal Signor GASPARE RONZI, *ed eseguiti dalli seguenti*

PRIMI BALLERINI ASSOLUTI SERJ, E DI MEZZO CARATTERE

DA UOMO	DA DONNA
Sig. Gaspare Ronzi suddetto.	Sig. Domenico Serpos.

PRIMO BALLERINO FUORI DI CONCERTO

Sig. Angelo Tinti.

PRIMO GROTTESCO ASSOLUTO

Sig. Giuseppe Conti detto Prussia.

PRIMI GROTTESCHI A PERFETTA VICENDA

DA UOMO	DA DONNA	DA UOMO	DA DONNA	DA UOMO
Sig. Nicola Andreoni.	Sig. Carlo Paccò.	Sig. Gaetano Masini.	Sig. Antonio Bigiogero.	Sig. Gaspare Cenni.

SECONDI BALLERINI

DA UOMO Sig. Giuseppe Ambrosettti. DA DONNA Sig. Innocenzo Buzzani,

Con Numero 26. Figuranti.

Primo Violino de' Balli Sig. Giocondo Jacomini.

PERSONAGGI.

ACHILLE Re, e Condottiere de'Mirmidoni.
Il Sig. Andrea Martini all' attual Servizio di S A.R il Gran Duca di Toscana.

ETTORE figlio di Priamo Re di Troja, insigne Guerriero.
Il Sig. Adamo Bianchi.

POLISSENA Sorella d'Ettore, e figlia del Re Priamo destinata Sposa di Achille.
Il Sig. Giovanni Zamperini.

AGAMENNONE Atride, Imperatore dell' Esercito Greco.
Il Sig. Giuseppe Batazzi.

BRISEIDE Nobil Donzella di Lesbo, già conquista d'Achille, indi toltagli da Agamennone.
Il Sig. Michele Benedetti.

CALCANTE Augure sommo de'Greci.
Sig. Antonio Beccari.

Sacerdote di Venere.

Ajace, Ulisse,)
Patroclo, Paride,) che non parlano.
Auguri minori)
Coro de Greci.
Coro de' Trojani.

La Musica è del celebre Sig. Domenico Cimarosa Maestro di Cappella Napolitano.

Pmo Violino dell'Opera, Sig. Gio: M. Pelliccia.

Il Vestiario, e Recami sono del Sig. Giovanni Monti Veneziano.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Parte dell'accampamento Greco, sotto le Mura di Troja con veduta del Monte Ida, e del fiume Xanto. Portico da un lato del Tempio di Apollo, ridotto in potere de'Greci.

In mezzo a numeroso Popolo si vedrà Briseide e Calcante: Tutti rivolgono gli occhi ora verso il Cielo, ed ora al Tempio,

Cal. UDite, o Greci: oggi il voler de'Numi
Il Ciel mi palesò: chiaro s'espresse,
Che vuol tregua fra noi: di sangue tinto
Ilio in gran parte vinto
Più non si vegga: Polissena, ad Achille
Sacro imeneo congiunga,
E fra le Greche, e le Trojane genti
S'odan sol d'amistà giulivi accenti.

Bri. Dunque perder io deggio
L'invitto Achille, e una rival superba
Salirà sul suo Trono! Ah dimmi o sacro
Interprete de' Numi
Una vendetta almen sperar poss'io?

Cal. D'appagar mi è vietato il tuo desìo:
Spera però; dubbie le voci sono
Del Oracol sovente.
Forse sull'Ara istessa
Dovrà tremare Achille ..forse ..Ah troppo
T' affanni a discoprir gli occulti arcani,
Che sotto un denso velo
Al misero mortal ricopre il Cielo.
parte col seguito degli Auguri.

SCENA II.

Briseide col seguito, indi Agamennone.

Bri QUai detti, quali arcani
Misteriosi ascolto? Ah se alla Patria
Del figliol di Peléo giovan le nozze,
Sposi pur Polissena...
Ma quale interna pena
Mi sento al cor! oh affetti
Deh cessate per sempre.. ah troppo, oh Dio,
Siete avversi, e fatali al dover mio.

vuol partire, ma s'incontra in Agamennone.

Aga. Briseide, onde sì mesta? ignori forse,
Che in pacifica tregua (le
E Grecia in questo dì? che il grande Achil-
Deposto il fiero orgoglio
A Polissena del buon Re Trojano
Inclita figlia, porgerà la mano!

Bri. (Il sò pur troppo)

Aga. Oh fortunate nozze
Cagion di pace, e d'amistá! sol queste
Forse cangiar potranno
In gioja il lungo affanno
Che sì ci opprime: ancor ne gira intorno
Il denso nembo, e nero,
Ma fugare il vorranno i Dei: lo spero.

Fremer sento il nembo intorno
Veggo l'aere, ed il Ciel turbato,
E in balìa del vento irato
Son vicino a naufragar.
Dei pietosi, che m'udite
In voi solo, in voi confido!
Ah se illeso giungo al lido
Non mi resta che bramar. *partono*

SCENA III.

Piazza nella Città di Troja circondata all' intorno di magnifiche fabbriche, tra le quali il Palaggio del Re Priamo. In sito eminente la celebre Rocca Trojana.

Porta Scèa aperta nel fondo Nobili Trojani congiunti di Polissena figlia di Priamo. Nobili Greci, fra i quali Patroclo amico di Achille, Ajace, Briseide, e seguito. Polissena, Ettore fratello della medesima, e Popolo. All'aprirsi di questa Scena si vedrà indrizzarsi il Popolo verso il Palazzo di Priamo, col seguente.

C o r o

Germe d' illustri Eroi
Di Troja eccelso vanto,
Ettore vieni a noi ...

Ett. ECco Ettore, che giunge eccolo a (voi

Ettore con i Congiunti di Polissena sua Germana esce dal Real Palagio di Priamo, indi volgendosi alla Porta Scèa, che si suppone condurre al Campo Greco, invita Achille, ch'entra col suo seguito.

C o r o

Vieni o di Grecia onore
Achille vieni a lei...
Solo spirar tu dei...

Achi. Pura fè, cari affetti, e dolce amore.

Ettore, Achille, ed i suoi seguaci s' indirizzono di nuovo verso il Palazzo di Priamo invitando Polissena, la quale esce con suoi congiunti, come di sopra si è indicato.

C O R O

Vieni, o Regal Donzella,
Di Citerea più bella
Ecco che a se t' invita...

Pol. Il mio Sposo, il mio bene,e la mia vita.
Oh dolce e caro istante,

a 3 Oh giorno al Ciel diletto
Mi brilla il core in petto,
Trionfa l'amistà.

Ett. Oh sommi Dei volgete
A noi pietosi i rai.

a 2 Solo da voi sperai
Sì gran felicità.

a 3 O dolce e caro istante *come sop.*

Pol. Oh Achille, inclita prole
Della Marina Teti, al Cielo è noto
Quanto per te penai
Da quel giorno fatal, che ti mirai.
Dall'alta Rocca io viddi
Lampeggiar mille spade.
Sull'Iliaca Cittade: ma tu solo
Fosti distinto nel mio cor: lodai,
Benchè nemico, o Achille,il tuo valore;
E ti giurai da quell' istante amore.

Achi. Ben me n'avviddi, e grato
Sarò sempre al tuo cor, Regal Donzella.
L'amorosa facella
Perchè più pura ardesse, io tregua ottenni
Da Agamennon mio Duce, e in questo
Seguiranno le Nozze. (giorno

Pol. Eterna pace
Sull'ara stessa giurerai, se è vero,
Ch' arde per me il tuo petto
Di pura fede, e di sincero affetto.

Achi. Non posso

Pol Come!

Achi. Il Cielo
Tregua vuol, ma non pace.

Pol Oh Dio!

Achi. La pugna
Necessaria è fra noi: vendetta chiede
D'Elena il ratto audace.

Pol. E questo è l'Imeneo, questa è la pace!

Ett Tacete: un dì sì lieto
Non ti turbi per or.

Pol. Ah per pietade
Più non si pensi alla commune offesa.

Ett. Io basto sol di Troja alla difesa.

Achi. Può sol questo mio braccio
D'Ilio espugnar le mura.

Pol Ed Amistade
Questa si chiama? Ah Sposo...Ah mio Ger-
Perchè volete, oh Dei... (mano

Ett. Ciò non si oppone
D'amistade alle Leggi. Ilio sia salvo...

Achi. Grecia sia vendicata...

Ett. E per il Patrio onore
Del dover pria si parli...

Achi. E poi d'amore
„ Con queste leggi sole
„ Achille può parlar: te non offendo
a Polisena.
„ Se la Patria m'è cara, e lei difendo.
„ Mio bene, ah non temer...fra l'armi
„ T'amerò sempre: il fato (ancora
„ Vuol però, che di Grecia,
„ Io sostenga l'onor, la fama, i pregj
„ E solo, Idolo mio, dopo di lei

„ L'unico mio pensier, cara, tu sei.

Quelle pupille tenere
Che brillano d'amore
Vedran di questo core
Candida ognor la fe.
Ma se il dover mi chiama
Fra mille spade, e mille
Non dubitar d'Achille,
Non palpitar per me.
Nel fier bollor dell'armi,
Nel placido riposo
Non saprò mai scordarmi
Anima mia di te.

Polissena, Achille, e seguito entrano tutti nel P lazzo di Priamo.

SCENA IV.

Portico che introduce al Palazzo di Priamo.

Briseide, ed Agamennone.

Bri. OH dolce tregua! per te son di-(schiuse
Al Greco piè d'Ilio le porte.... Oh Reggia
Opra de'Numi, io pur ti veggo ..Oh quanto
La pace io bramerei.,. ma quà ne viene
Agamennone . . . udiamo
S'è fola, o verità ciò, che ascoltai:
Invitto Atride, e sarà ver che il sommo
Destin della battaglia
A due sol Guerrier sarà commesso?

Aga. Così Apollo s'è espresso,
Tal'è il parer d'Ulisse; in picciol urna
I nomi si porran de'più famosi
Della Grecia, e di Troja Eroi sublimi,
E da que' due, che i primi

Dall'urna sortiran, dipenda poi
De'Trojani, o de' Greci il fato estremo.
Bri. (Qualche inganno d' Ulisse: Ah d'ira (fremo.)
Periglioso è il cimento: in sì bel giorno
E di tregua, e di nozze,
Atride, io non credea...
Aga. Tutto, o Briseide,
Cede al pubblico ben ... ma vien Ettore...
(L'Eroe, ch' io sol pavento.)
Bri. (Oh come al suolo
Fra mestizia,e stupor tien fissi i rai!)

SCENA V.

Ettore, e detti.

Aga. SIgnor forse saprai....
Ett. Tutto m'è noto,
E si commette dunque
Alla vita d' un solo
La fortuna di Troja?
Aga. Se dipende da un sol, Grecia ancor essa
Ha ragion di temer;
Pari è la sorte..
Ett. Ma la sorte è ingiusta,
E potrebbe dall'urna
Estraendone un vile, a un vil posporre
L'alta virtù del coraggioso Ettore.
Aga. Non più: il Cielo avrà cura
Dei comun voti.
Ett. Il Ciel volesse almeno
Che lo scelto foss' io. Numi pietosi,
Se per la Patria mai
Devota fiamma innanzi a voi destai,
In questo giorno, in questo
Giorno fatal, umile a voi mi prostro:

Deh fate, o Dei clementi
Che armato in campo in questo dì poss'io,
Per la Patria versar il sangue mio.
Se fui sempre amiche Stelle,
Dell'onor di Troja amante,
Fate almen, che in tale istante
Possa oh Dio per lei pugnar.
Ma qual suon, quai grida ascolto
Di piacere di contento!
Coro al di dentro Viva Ettore...
Ett. (Dei che sento!)
Coro Destinato a trionfar.

SCENA VI.

Coro di Trojani, dei Greci, Agamennone, Ettore, e Briseide.

Ett. DUci .. oh Ciel! ...
Coro Trionfa, e godi.
Ett. Prence... oh Dei!...
Coro. Ti scelse il fato.
Ett. Oggi dunque...
Coro. Il Campo armato
Ett. Ma fia ver!
Coro. Non dubitar.
Ett. Ah di giubilo quest'alma
Sì ripiena è in tale istante,
Che confusa palpitante
Non lo posso oh Dio! spiegar.
Nel cimento or ora in campo
A voi tutti il vivo lampo
Parlerà di questo acciar.
parte Ettore col suo seguito, entrano Briseide, ed Agamennone nel Reai Palazzo.

SCENA VII.

Tempio domestico nell'interno del Palazzo di Priamo dedicato a Venere adorno di ghirlande di rose.

Sacerdoti di Venere, ed altri Ministri, i quali portano l' Ara, le faci etc.

Achille da una parte con seguito di Patroclo, ed Ajace suoi Amici, e Briseide dall' altra. Al suono di lieta marchia esce in compagnia de' suoi congiunti Polissena coperta di velo.

Sac. APpressatevi all'Ara (presiede
E innanzi alla gran Dea, che quì
Il nodo nuzziale
Stringasi omai: su presto all'ara andate,
E amore, e fedeltade ivi giurate.

Achille, e Polissena si avvicinano all'Ara dicendo

Ti giura il labro, il core
Amore, e fedeltà.

Ach. „ La mia dolce speranza
„ Cara tu fosti, e sei,
„ Tu il soave piacer de'giorni miei:
„ E se in mezzo al mio core
„ La pura fè, l'amore
„ O scemarsi, o cangiar potesse mai,
„ M'abborrisca il tuo cuor, quant'io..

SCENA VIII.

Ettore, Agamennone, e Detti.

Ett: CHe fai?
Deh non giurar: sospendi
I tuoi voti per or: Ministri, il foco
E le faci estinguete: a voi non meno,
Che a te di gran novella
Io vengo apportator.

Ach. Parla . . .

Pol Favella . . .

Ett. A singolar cimento
Non a nuzziali tende
Or si pensi, o Germana: uscì dall' urna
Il nome dell'Eroe, che dee fra poco
Meco pugnar.

Aga. E Grecia in questo foglio
Il nome dell'Eroe fa manifesto:
Uditelo, o Trojani, Achille é questo.

Ach. (Oh gioia inaspettata!)

Pol (Il caro Sposo
Pugnerà col Germano?

Bri. (Il credo appena.)

Ett. Qual pallor, Polissena,
Qual furor ti trasporta! Deh rammenta
Che ad Ettore Germana,
Che figlia a Priamo sei,
E che coraggio in sen serbar tu dei.

Pol. Ah! misero! oh infelice!
Qual colpo è questo mai...fiero spavento,
E freddo orror nell'anima mi sento.
Il Germano, o lo Sposo
Dunque perdere io deggio!
Spietatissimi Numi. .Ah ch'io vaneggio!
Ah nò, dentro il mio core

Forza non ho, non ho virtù bastante,
A superar l'orror di un tale istante.
Parto ... resto ... già il piede vacilla
La ragione già più non discerno.
Hò nel seno le faci d'averno
Mille smanie mi sento nel cor.
Ma si calmi, si plachi per poco
Il mio cor, che non sente più freno.
Ah non posso. Scolpire nel seno
Hò d'Achille l'imagine ognor.
parte col seguito, e il Sacerdote di Venere.

SCENA IX.

Agamennone, Ettore, Achille, e Briseide.

Bri. Dunque in due soli Eroi
Stà di due Regni il fato! e tu il per-
Tu lo soffri, o gran Re! (metti,
Aga. Briseide vanne:
Il tuo dolor non turbi
Quest'alme generose,
In cui la Patria il suo destin ripose. *p.*
Bri. Povero Achille!
Aga. (Or vanne Achille altero,
Se ti soffersi ognora
Mio nemico, e rival soffri tu ancora.) *p.*

SCENA X.

Achille, Ettore, poi di nuovo Polisena.

Ach. OH terribil destin! di quà m'invita
Il valor di mia spada,
Di lá l'amor di Polissena.)
Ett. (Oh Patria

Tu mi richiedi il sangue
D' Achille, e tu l'avrai.)

Ach. (Potessi almeno
Rivedere il mio ben ... ma nò s' eviti
Un inciampo novello al dover mio ..)
Al Campo ...

Ett. Al Campo ...

Ach. Ecco ch' io vado ...

Ett. Addio.

Ach. Ah senti non partir...

Ett. Che vuoi?

Ach. Se mai ....

Ett. Dì...

Ach. Nella pugna...

Ett. E che?

Ach. Soccomber deggio ...

Ett. Ebben?

Ach. Consola, assisti
La sventurata mia Sposa dolente...

Ett. E il dolor d'una Sposa or hai presente.
La Tromba a se mi chiama,
Altro il mio cor non brama,
E son contento appien.
Sì, che già il suono ascolto
Già d'ira avvampo il volto,
Mi sento Achille in sen.

Ett. Or d'alto onor sei degno:

Ach. In te l'Eroe ravviso,

a 2 Prendi un amplesso in pegno
Del mio verace amor.

Pol. Sposo ... Germano ... Oh Dei!
Pur vi rittovo in pace,
Cessi di Marte audace
L' indomito furor,

Ach. (Cieli, che incontro è questo!)
Ett. Frena quel pianto imbelle; *a Pol.*
Ach.Pol. Care pupille belle,
Ah mi si spezza il cor.
Ett. Vieni . . .
Ach. Ti sieguo . . .
Pol. Oh pene!
Ett Ach. Non più, non più dimore:
Ceda alla pugna amore,
Non deggio più restar.
Pol. T'arresta, o caro bene
German non mi lasciar.
a 3 Il sangue nelle vene
Mi sento oh Dio gelar.
Ah che fatal momento!
Che giorno è questo mai!
Già dalle furie io sento
Quest'anima agitar. *partono*

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio interiore del Palazzo di Piramo

Agamenone, Briseide, e Calcante.

Aga. BRiseide il passo arresta,
Sconsigliata, ove vai?
Bris. D' Achille io cerco
D' Achille, che fù sempre
L' unico mio pensier: voglio sottrarlo
Dalla pugna, s' io posso...
Aga. E i Dei non prezzi?...
Bris. Hanno ordinato i Dei
La tregua, e non la pugna
Dei due possenti Eroi, Calcante il disse,
Ei non s' inganna, e mentitore Ulisse.
Aga. Deh fermati, m' ascolta...
Bris. Al Popol tutto
Vado a svelar l' arcano,
Più non t'ascolto, e il trattenermi è vano.
Calc. T' arresta: or non conviene
Nuove risse eccitar: taci, sospendi
Le tue querele: ancor non è svelato.
Ciò che segnò ne' suoi decreti il Fato.
Altri eventi il destino predice,
Che alla Grecia propizj saranno
Nè più inalzi l' altera Cervice
Troja oppressa dal suo vincitor.
Ma deposto d' Achille il pensiero
Sprezza omai, quest'inutile affetto;
Egli acceso da genio guerriero
Nacque solo alle palme all'onor.
parte col seguito.

SCENA II.

Achille , e Ettore .

Ach. E Ttore...
Ett. Achille...
Ach. Udisti?...
Ett. Udii; nè posso
Più l'ira in sen frenar.
Ach. E potran tanto
Con l'arti loro due Donzelle amanti,
Che Grecia, ed Ilio ai detti cor si affidi
Ett. Ah non fia vero.
Ach. Nol soffrirò giamai.
Al destinato loco,
Giura di venir meco
Per la Patria a pugnar...
Ett. Ecco lo giuro.
Ach. Questo è ciò, che desìo,
E questo bramo, e questo giuro anc h'io
Dammi la destra in pegno,
Che tù verrai frà poco
A duellar con me.
Ett. Ecco la destra in pegno.
Hò nelle vene il fuoco
Verrò a pugnar con te.
a 2 (Non ha più fren quest'anima
Già fremo di furore
Mi sento lacerar
Ma gia pugnar mi affretto
L'amor la gloria in petto.
Mi chiama a trionfar.)
(*partono.*

SCENA III.

Luogo desrinato al Combattimento a foggia d' Anfiteatro.

All' aprire di questa Scena si vedranno le rispettive Schiere Greche, e Trojane, l'una dirimpetto all' altra con luogo nel mezzo per i due Combattenti.

Aga. O Dasi omai d' intorno
Di lieta Tromba altera
Il suon gradito a Pallade Guerriera.

SCENA IV.

Incomincia una strepitosa marcia Militare, Mentre dalle porte di Troja esce armato Ettore, accompagnato da varj Nobili Trojani, e dagl' accampamenti Greci, Esce Achille con suo seguito.

Agam. Et. Achil., e Nobili Trojani, e Greci, e Popolo.

Aga. G Reci. Trojani, è questo
Di vostra gloria il decisivo istante.
Al Nume alto tonante
Inalzate devoti i vostri Carmi.
(và a prender posto sull' anfiteatro.
Ach. Viva Grecia... *Et.* Elio viva
Ach. All' armi... *Et.* All'armi...
Et. ed Ach. incominciano il combattimento.

SCENA V.

L' Augure Sommo, Polissena, Briseide, Sacerdoti, e Popolo.

L' Au. C Essate, o al petto mio pronti (volgete
L' Augure trattiene i Combattenti.

I sa-

I sacrileghi acciar: gli Dei parlaro
Sol della Tregua, e non che a due la pugna
Si commettesse: fú del sòlo Ulisse
Pensier, che voi dobbiate
Con inumano esempio
Oggi soli pugnar: Gli stessi Numi
Nell' antro consultiam, e il loro accento
Sia di norma, e di guida al gran cimento.

Pol Ah sì Guerrieri invitti, alfin succeda
Agli inumani sdegni
Generosa pietá . . .

Ach. Crudel destino!
Qual Nume, qual portento
Il braccio m' arrestò . . . Ma ben per poco
Avran pace i Trojani, e i forti Achei;
Io volo al Tempio a consultar gli Dei.

parte con Agam Cal. Bri. e Nobili Gregi, e Popolo

SCENA VI.

Ettore, e Polissena.

Ett. DOve son io qual folgore improviso
Dall'alto mi percosse? ...
Al Tempio omai si corra ...

Pol Ah Germano t'arresta . . .

Ett. Lascia, ch'io vada: Achille
Colà m' attende.

Pol Ah nò: deh solo ascolta

trattenendo con tenerezza.

Del tuo sangue le voci; la Germana,
Il Figlio, la Consorte . . .

Ett Ah taci alfine;
Perchè con tanti, e sì diversi affetti
Assalisci il mio Cor? in tal contrasto
Di dovere, e di amor, oh Ciel ti piaccia
L'onor, la gloria mia,

Dall'alto riguardar: non vi domando
Altro, pietosi Dei:
Vissi finor, voglio morir per lei.
Agitato dalli affanni
Pace, oh Dio non trova il Core:
Dalla gloria, e dall'amore
Son costretto a palpitar.
Ma si vinca ogn'altro affetto,
Sia la destra in campo armata;
Sol m'affanna, o Patria amata
Il vederti vacillar. *partono*

SCENA VII.

Boschetto ameno con caduta di limpide acque prossimo alla Caverna degl'Oracoli.

Agamennone, poi Polissena, e Briseide indi Achille col suo seguito.

Aga. DUnque l'imbelle sesso (agl'Eroi
Tanto potrà, che in petto anche
Ogni furore ammorsi? e sarà vero
Che le lagrime lor possan sedurre
I Cor di due Guerrier? Ma chi s'appressa
Sì sollecito a me? Briseide veggio,
E Polissena insiem...

Pol. Atride invitto,
Il Popolo, le Schiere
Or che miran sospeso
Il cimento fatal, esultan tutti:
Godi tu pur.

Aga. T'inganni,
Anzi men' duole, e men partii sdegnato
Di mirar che sul Campo
Solo per l'arti vostre, o Donne amanti,
Fù sospesa la Pugna: il prode Achille...
Ma giunge ei stesso, oh Dei che vorrà mai?

Ach. (Quì Polissena ! oh inciampo !)
Pol. Ah caro Sposo, alfine
Cedi ai publici voti . .
Ach. A nò, nol posso.
Pronto al Tempio io m'invio
Il voler degli Dei saper desìo. *in at'.di p.*
Pol. Fermati : ascolta: il singolar cimento
Non si chiede dai Dei
Fu sol'opra d'Ulisse; ah se tu m'ami,
Non dar fede a colui, funesto sempre
Ad Ilio, e al Padre mio.
Ach. (Oh Dei! che pena!)
Lasciami Polissena.
Pol. Deh reprimi
D'una gloria crudel l'ardire insano.
Ach Se tanto osi sperar, lo speri invano.
Pol. Crudele, e questi sono,
I giurati Imenei.
Voi lo vedete, e il tollerate o Dei!
piange
Ach. Ah caro Idolo mio
Non cimentar col pianto
La mia costanza; il dover mio, la gloria,
L'onor di Grecia, il Cielo
Alla pugna m'invita,
Ma non temer mia vita,
Tuo sarò sempre:o in pace,o in mezzo all'
Sempre fido, e costante (armi
A quei vezzosi rai,
Idolo del mio Cor, Achille avrai.
A tu sai, se a quel sembiante
Serbai sempre un puro amor.
Se t'amai, fedele amante,
Idol mio lo dica amor.

Ma tu piangi !.. (oh ciel tiranno !)
Frena il duol . . . serena i rai ...
Che all'idea di quell' affanno
Sì smarrisce il mio valor .
(Sol per voi tiranne Stelle
Agitato ho il Cor nel seno .)
Tornerò mie luci belle,
Avrà calma il tuo dolor . *p.*

SCENA VIII.

Agamennone , e Briseide .

Aga. Briseide è tempo ormai (ni ;
Di cedere al destin:al Tempio vie-
All' util della Patria
Non opporti tu sola : Achille ancora
Troppo ti stà nel cor .
Bri. Quando alla Patria
Giovi il perdere Achille .
Perdasi pur , ma di pietà son degna
Se ancora in mezzo al petto
Sento parlarmi al cor l'antico affetto .
Voi lo sapete , oh Dei !
Se un dì fedel l'amai :
Per sua cagion perdei
Gl'affetti del mio cor .
Nò , così caro amante
Non era a me serbato ,
E fu voler del Fato
Che mel togliesse amor . *p.*

SCENA IX.

Agamennone solo.

OR finalmente è tolto
Ogni inciampo; dei numi
Il volere s'ascolti: ah faccia il Cielo
Che l' oracol secondi
Di questo Cor le generose brame,
Onde abbia fin la tregua,
E fra i prodi Guerrier la pugna segua *p.*

SCENA X.

Caverna orrida incavata in una Rupe del Monte Ida, alla quale si discende per varj tortuosi, e scoscesi Giardini. Tempio indicato si aprirà parte della Rupe, e della Caverna, e comparirá il Tempio luminosissimo di Apollo con Porta aperta, da cui sortiranno per mezzo de' Ministri, le risposte degli Oracoli.

Achille, poi Polissena, indi Ettore, e in seguito Agamennone, Calcante. Sacerdoti, e Coro.

Ach. QUal tetro orrore!.. qual silenzio!.., (quale
Spaventoso funesto
Ai fati sacro orrido albergo è questo!
Numi, quì non risplende
Sottil raggio di luce,
Che in questi alpestri sassi
Additi un orma, ai miei tremanti passi.

Pol. Guidami amor!... scendiam ... il cor
(m'aggiaccia
Fredo terror: oh Dei, qui non s'ascolta
Che il cader raro, e lento
D'umide stille ... e il basso mormorio
Dell'Aergrave, e del cadente rio.
Ett. Genio di Troja ... tu mi giri intorno,
Io ti vedo, io ti sento ... i passi tuoi
Costante io seguirò dentro le porte
Dei Regni del dolore, e della morte.
Aga. Eccoci all'antro ...
Pol. Ecco l'istante oh Dio ...
Ett. Frena il dolor ...
Aga. Achille ov'è?
Pol. Fra noi
Ancor nol veggo.
Ett. A sospirar d'amore
Forse vilmente stasssi
Gli Oracoli obliando, e il Divo speco:
Ach. Achille non è un vil, Achille, è teco.
Ei stesso intrepido
Fra queste tenebre
Il sacro oracolo
Consulterà.
Coro Regni silenzio
Cupo profondo
E il sacro Oracolo
Dal cupo fondo
Risponderà.
Ach. Voce augusta del ciel, che dal più cupo
Esci di questo a veritade sacro
Fatidico soggiorno,
Degnati a questi Popoli pietosi
Chiari spiegar i tuoi voleri ascosi.

Coro Trema il suol.. l' antro si scuote, ..
Mormorando sacre note
Già l' oracolo si stà,
Sac. Si combatta sia il cimento
Nuovo esempio di valore:
Tal discese in questo orrore
La suprema volontà.
Ett. Dunque al Campo . . .
avanzandosi verso Polis.lo trattiene
Ach. Io ti precedo,.. *Pol.* Io ti perdo ...
Ach Dei che vedo!
Da me fuggi per pietà ...
a 3 Ah chi vide mai di questa
Più terribile funesta
Più crudel fatalità.
Tutti ripetendo gli Oracoli intorno ad Achille ed Ettore
Si combatta sia il cimento
Nuovo esempio di valore . . .
Ach.Ett. Fra la gloria, fra l'amore ...
Tutti. Tal discese in questo orrore
La suprema volontá,
Ach. Ah chi vide mai di questa
Ett. Più terribile funesta
Più crudel fatalitá!
partono tutti confusamente.

SCENA XI.

Strada con avanzi di antiche fabbriche, per cui si passa alla piazza degli spettacoli.
Briseide Agamennone e Calcante indi Polis.

Bri. CHi sà dirmi quai furo (Dio,
Dell'Oracol le voci!, io tremo oh
Aga. Briseide, udisti? il Nume
Chiaro poc'anzi favellò.

Cal. La pugna
Il Ciel richiede: i due famosi Eroi
Già combatton fra lor.
Bris. Misero Achille!
Misera Troja! ma che veggo, oh Dei!
Polissena dolente a noi s'invia:
(Forse è uguale alla sua la pena mia.)
Pol. Misera dove vado! ... (*smaniosa*
Ettore dove sei?...
Achille ov'è! (*smaniando*)
Aga. Fan prova in questo istante
Del lor valor.
Cal. La legge
Eseguiscon del Cielo.
Pol. Oh me infelice!
Ove son io? qual gelo
Per le vene mi scorre, e tutta ingombra
Quest'anima agitata!
Vado... resto ... che fò ... son disperata *p.*
Cal. Briseide andiam:
Bri. (S'accresce il mio timore)
Aga. (Un fausto evento mi predice il core.

SCENA ULTIMA,

Piazza destinata per festeggiare le Vittorie degli Eroi; con Trofei Militari, e Simulacri de Vincitori Arco Trionfale nel fondo sotto di cui passa Achille in Carro Trionfale con Spada nuda, e con le spoglie di Ettore in mezzo a numeroso popolo Greco.

Coro S'adorni la chioma
Al forte Guerrriero,

Che a Grecia l'Impero
Col braccio serbò,
Ed Ilio superbo
L' orgoglio domò.

Ach. Se vinsi il cimento
Fu legge del Fato;
Bel nume adorato
Ritorno da te.

Pol. Ah fuggi spietato
T'invola da me.

a 3 Trionfo più grato
Di questo non v'è.

Coro S' adorni la chioma
Al forte Guerriero
Che a Grecia l'Impero
Col braccio serbò,
E d'Ilio superbo
L'orgoglio domò.

Fine del Dramma.